

LIBRI E STORIE DI SPORT

Una proposta di lettura di biografie
di sportivi

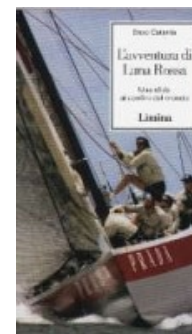


Che tuffo, la vita!

Tania Cagnotto; Stefano Bizzotto

Limina, 2012

Prima tuffatrice italiana ad avere vinto una medaglia mondiale (bronzo a Montreal 2005, poi conquisterà un argento e altri tre bronzi), Tania Cagnotto è una delle grandi protagoniste dello sport italiano e mondiale, attesissima alle Olimpiadi di Londra 2012. Qui si racconta in un'autobiografia originale, spensierata, certamente intensa. Dagli esordi, ancora adolescente, ai grandi successi, tra talento e costante impegno, in una disciplina complessa che richiede enormi sacrifici, oltre che una buona dose di spericolate attitudini. Figlia d'arte, la narrazione della sua straordinaria vicenda agonistica ruota intorno al fondamentale rapporto con il padre, Giorgio Cagnotto, uno dei grandissimi di sempre di questa specialità sportiva, suo allenatore e maestro di vita. Ma Tania rivela anche le vicende più private, le passioni e i propositi di una ragazza normale.

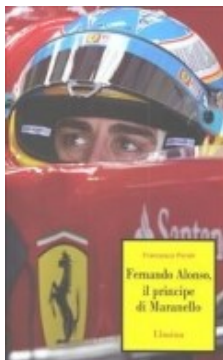


L'avventura di Luna Rossa: una sfida ai confini del mondo

Enzo Catania

Limina, 2000

Le imprese di Luna Rossa in Coppa America hanno oscurato il ricordo di Azzurra e del Moro di Venezia e hanno fatto degli italiani un popolo della notte che, risvegliandosi da una specie di coma, ha vissuto nuove emozioni. Così Luna Rossa è diventata simbolo di un'epoca.

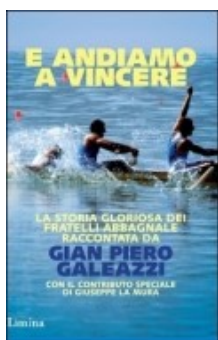


Fernando Alonso, il principe di Maranello

Francesco Persili

Limina 2010

Parti, torni. Ci giri sempre intorno. La pista è la tua isola, Itaca la tua favola. L'orizzonte ruggente che da inizio a una leggenda. Rossa. È quest'alba infuocata a Maranello, in mezzo all'Emilia, dentro un nebbione color anice, odore di benzina, campagna, gas di scario e quel rumore di motore acceso che sbullona i sogni. «Potrai dirti un pilota, ma non ti sentirai mai realizzato, se prima non avrai guidato quella macchina». Rossa, come una furia che si placa solo con la vittoria. Meglio di una promessa audace, rossa come una fantasia accesa. Rossa, certo, come la Ferrari, che in pista aspetta Fernando Alonso.



E andiamo a vincere: la storia gloriosa degli Abbagnale

Giampiero Galeazzi; Giuseppe La Mura; Enrico Tonali

Limina, 2014

La storia della grande impresa sportiva dei fratelli Abbagnale (Giuseppe, Carmine e Agostino, e senza dimenticarsi di Giuseppe Di Capua) non era stata ancora raccontata. Da dove venivano? Chi li ha scoperti? Come si sono allenati? Come hanno fatto a vincere così tanto? Come sono arrivati al vertice assoluto del canottaggio mondiale?



La combattente: autoritratto di una donna sul ring

Stefania Bianchini; Antonio Voceri

Limina, 2013

È un talento fiorito sul terreno dell'istinto, quello che ha permesso a Stefania Bianchini di prendere coscienza della propria forza, fisica e interiore, e con la quale si confronteranno formidabili atlete. In questa autobiografia, che è quasi un romanzo, si racconta una storia di sport e di vita. Dal karaté alla kick boxing, dalla shoot boxe al pugilato, un percorso ricco di titoli italiani, europei e mondiali, ma anche di delusioni e ingiustizie, di amori e disillusioni, di amicizie e di accese rivalità. Femmina in un ambiente di maschi, esploratrice di territori mai scontati, mai banali, fuori dal ring vince la sua battaglia per portare la boxe femminile in Italia e consacrarla a sport olimpico. Un gioco d'equilibrio sul crinale che separa il conformismo e l'anticonformismo, l'indole di combattente e l'intima appartenenza di genere, da cui sorge anche il suo incrollabile impegno nella lotta contro la violenza sulle donne.



Forza e coraggio

Giacomo Sintini

Mondadori, 2014

A trentadue anni Giacomo Sintini, detto Jack, è un campione di pallavolo. Ha vinto uno Scudetto e una medaglia d'oro agli Europei con la maglia della Nazionale. La sua carriera è in ascesa. Un giorno un dolore alla schiena lo costringe a interrompere gli allenamenti. Ci vogliono mesi e decine di analisi per diagnosticargli quello che lui, ormai, immagina: "Nel buio, da solo, lo confesso a me stesso. Scandisco mentalmente la parola: tu-mo-re". Un linfoma maligno, molto aggressivo. Giacomo comincia in quel momento la sua lotta: per la vita, ma anche per rimanere se stesso e non farsi rubare tutto (la serenità, i sogni) dalla malattia. La combatte con gli strumenti che gli ha dato lo sport: la capacità di fare squadra con i medici e con la famiglia e una forza e una determinazione incrollabili. Dopo un durissimo ciclo di cure e un'infezione che gli fa rischiare la vita, riesce a guarire. A lui, però, non basta: vuole tornare a giocare. La storia di Giacomo Sintini è una parabola dura con un finale luminoso, capace di dare speranza e conforto a chi la legge. *Forza e coraggio* - le doti servite a Jack per vincere la sua battaglia - diventa così un grande incitamento a tutti coloro che si trovano ad affrontare la malattia, o qualsiasi altra difficoltà la vita gli ponga davanti.



Non ti farò aspettare

Nives Meroi

Rizzoli, 2015

Questa storia comincia (male) e finisce (bene) sul Kangchen-dzonga, la terza vetta più alta della Terra, una delle più difficili da scalare. È una storia epica, non solo di alpinismo, ma soprattutto d'amore e di crescita interiore. Siamo nel 2009 e Nives Meroi è in corsa con altre due alpiniste per diventare la prima donna ad aver conquistato i quattordici ottomila del pianeta. Come ha sempre fatto, affronta il Kangch, la sua dodicesima cima, in cordata con il marito Romano, e senza "sconti": né portatori d'alta quota, né ossigeno. A poche centinaia di metri dalla vetta, Romano non si sente bene e si ferma. Che cosa sceglie di fare, allora, Nives? Proseguire da sola, conquistando un'altra cima utile per la vittoria, come molti le avrebbero suggerito? No, lei non esita: abbandona la gara perché non può lasciare Romano solo ad aspettare. Così si conclude il primo atto di questa vicenda. Ne seguono altri tre in cui entrano in scena la malattia, la complicità, la capacità di attendere, la voglia di reagire senza scoraggiarsi quando si prende una via sbagliata. Per giungere al lieto fine in cui il Kangch si lascia finalmente conquistare da Nives e Romano che, in un confronto leale e puro con la Natura, hanno compreso il senso profondo della vita.



Libera di vincere

Manuela Di Centa; Claudio Calandra

Piemme, 2011

Si comincia sempre con un sogno. Quello che viene dopo sono il duro lavoro, la determinazione, il coraggio. E il cuore, soprattutto. È così che le hanno insegnato, fin da quando era bambina. Perché gli impegni che prendi con te stessa sono quelli più difficili da mantenere, ma anche quelli che ti consentono di essere davvero libera. Fin da quel primo paio di sci ricevuti in regalo a cinque anni, Manuela ha capito che gli obiettivi te li devi dare da sola, soprattutto se la natura è stata così generosa da regalarti un talento che non puoi permetterti di sprecare. Testarda, ribelle, coraggiosa al limite dell'incoscienza, Manuela ha fatto dello sci la sua occasione di lasciare un segno. Dai suoi primi Giochi della Gioventù, ancora bambina, alle innumerevoli medaglie conquistate, fino a Mondiali e Olimpiadi che l'hanno portata sul podio più alto, ha affrontato con tenacia ogni sfida. Perché nello sport, i conti tornano: quello che spendi in sacrifici, fatiche e rinunce, prima o poi ti viene reso. Una lezione che ha messo a frutto anche nella vita, quando il dolore e la malattia hanno rischiato di gettarla nel baratro. Per uscire vincitrice anche dalla sua battaglia più grande.

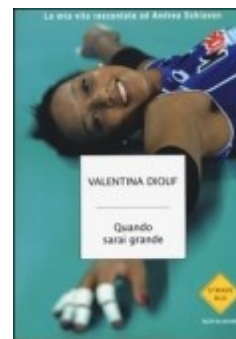


Inseguendo Bolt: lungo un percorso che conosco

Pietro Paolo Mennea; Daniele Menarini

Limina, 2012

L'uomo più veloce del mondo è una figura mitica, che abita l'immaginario di tutti i popoli della terra in ogni epoca, da Achille ai supereroi. Oggi quel mito ha il volto e il fisico statuario di Usain Bolt, che calamita l'attenzione dei media ben oltre i confini dell'atletica. Anche Pietro Mennea è stato l'uomo più veloce del mondo. Per diciassette anni. Tanto è durato il suo record dei 200 metri (1972) oggi detenuto dal giamaicano. Due atleti dal fisico diverso che in epoche differenti hanno affrontato da protagonisti la stessa sfida. Una posizione che permette a Mennea di analizzare il fenomeno Bolt da un punto di vista unico: quello di chi è già passato dallo stesso percorso in termini di allenamenti, infortuni, pressione mediatica, polemiche, sfide, successi e sconfitte. E solitudine. Entrambi hanno dominato le rispettive epoche, aprendo una strada totalmente nuova nei metodi di allenamento e imponendo consapevolmente un ruolo del campione sportivo che non si esaurisce nel primato.



Quando sarai grande: la mia vita raccontata ad Andrea Schiavon

Valentina Diouf

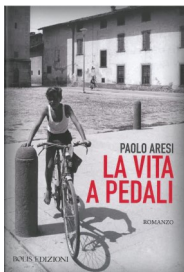
Mondadori, 2015

Quando entra in una stanza, tutti guardano Vale, perché è impossibile non notarla. Ma cosa vedono quelli che osservano Valentina Diouf? Cosa sanno della sua storia? I capelli crespi e la pelle abbronzata parlano di radici africane, mentre la sua voce e le sue movenze sono quelle di una ragazza milanese. È alta 2,02 ma la sua crescita non si misura in centimetri. Dentro quei vestiti che sfuggono e le scarpe che diventano sempre più introvabili, c'è una bambina che ogni 19 marzo torna da scuola con la frustrazione per un papà che è altrove. C'è una ragazza che, a 15 anni, deve abbracciare la mamma e andare a vivere da sola a Roma, per diventare una campionessa di pallavolo. E c'è una giovane donna che insegue i suoi sogni passando da un aeroporto all'altro, cercando di non allontanarsi mai dalle persone che ama davvero. Dal confronto con le proprie origini senegalesi alla maglia azzurra, il cammino di Valentina Diouf l'ha portata a essere una delle più forti pallavoliste al mondo ma, a poco più di 20 anni, deve ancora scrivere il proprio futuro. Quando sei bambino hai un solo desiderio: diventare grande. Il problema è che non ti viene rilasciata una patente.

Felice l'ultimo tour. Gimondi o l'impossibile sfida

Maurizio Ruggeri

Limina, 1997

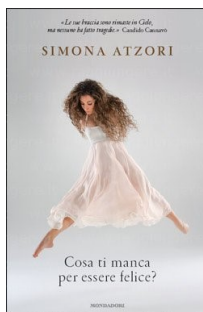


La vita a pedali

Paolo Aresi

Bolis, 2014

Attraverso diversi racconti, uniti in un'unica trama, seguiamo la vita di un bambino che sogna di diventare campione di ciclismo. Racconti delle sfide in bicicletta fra ragazzini sulle strade sterrate del paese. Delle gite in bicicletta lungo la valle. Racconti degli ambulanti in bicicletta: del ciabattino che si perde nella nebbia della Bassa, del cantastorie che in un pomeriggio d'estate narra la vicenda del brigante Paci Paciana e si innamora di una donna nel pubblico, del caldarrostaio, dell'arrotino, dell'ombrellaio... E poi i momenti della scuola, all'oratorio, al lavoro con il padre alle cinque del mattino per caricare il camion, ancora un antico camion a vapore. La gita al Ghisallo con la bicicletta prestata da un amico. Alla sua prima corsa, quel ragazzo arriverà al traguardo quando lo striscione dell'arrivo è già stato smantellato. Eppure quel ragazzo, come tutto il nostro Paese in quegli anni, si rialzerà e diventerà un grande campione. Perché il suo nome è Felice Gimondi



Cosa ti manca per essere felice?

Simona Atzori

Mondadori, 2011

Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è? Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda. Dobbiamo fermarci in tempo, prima di diventare quello che gli altri si aspettano che siamo. È nostra responsabilità darci la forma che vogliamo, liberarci di un po' di scuse e diventare chi vogliamo essere, manipolare la nostra esistenza perché ci assomigli. Non importa se hai le braccia o non le

hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo dalle profondità più inesplorate del cielo. La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Simona Atzori è nata senza braccia, ma ha saputo trasformare questo handicap in un punto di forza, e realizzare i suoi grandi sogni: dipingere e diventare una ballerina.

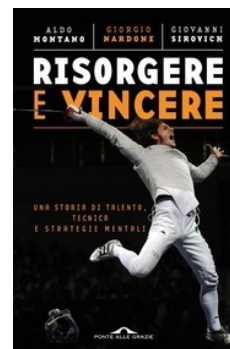


Effetto farfalla: la mia vita raccontata a Marco Archetti

Vanessa Ferrari

Mondadori, 2015

La ginnastica e il suo incanto. Una magia che ammalia una bambina di sei anni. Un periodo spensierato e divertente, destinato presto a finire perché tutti si accorgono che quella bambina è straordinariamente dotata. E questo talento non può essere sprecato, va coltivato, così una Vanessa ancora piccolissima conosce il volto spietato della ginnastica: le scuole serali, l'incubo del peso e l'ossessione della leggerezza, il diktat alimentare e gli allenamenti senza sosta sotto la guida di Enrico, l'allenatore, la figura paterna, che plasma quella bambina fino a farle salire il più alto gradino del podio e diventare campionessa mondiale a quindici anni e mezzo. L'oro splende, e sarà la prima di molte medaglie; ma mentre l'atleta



Risorgere e vincere

Aldo Montano; Giovanni Sirovich; Giorgio Nardone

Ponte alle Grazie, 2012

Trionfare alle Olimpiadi non è cosa da tutti. Ma affrontare una crisi durissima e risorgere ai massimi livelli nonostante gli infortuni è forse un'avventura irripetibile per uno sportivo. Il protagonista di questa impresa è Aldo Montano, campione indiscusso della scherma italiana e internazionale degli ultimi anni. È una storia di rivalsa, di vittorie, costellata anche di profondi timori e delusioni, che culmina con l'esaltante conquista che ha portato Montano sul gradino più alto del podio ai Campionati mondiali di Catania del 2011.

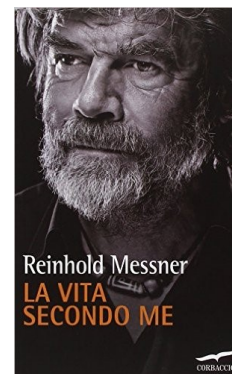


Indoor

Mike Agassi; Dominic Cobello

Piemme, 2015

Avevo letto da qualche parte che il primo muscolo che un bambino sviluppa è quello che gli permette di puntare lo sguardo su qualcosa. Prima che Andre uscisse dalla maternità, progettai un attrezzo speciale per la sua culla: una palla da tennis appesa a una racchetta di legno. Ogni volta che qualcuno passava vicino alla culla, toccava la racchetta. E ogni volta gli occhi di Andre seguivano la palla. La mia teoria era che per lui sarebbe divenuto naturale, crescendo, vedere una palla da tennis che gli veniva incontro."

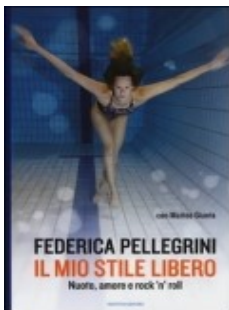


La vita secondo me

Messner Reinhold

Corbaccio, 2014

Cosa significa la parola patria? Quanta libertà deve avere un bambino? Paura, egoismo, istinto sono caratteristiche umane necessarie per sopravvivere in certe condizioni? Reinhold Messner scrive il suo personale "lessico" di vita che lo ha portato a trasformarsi da ragazzino di un paesino di montagna nel più grande esploratore e alpinista dei nostri tempi, nonché uomo politico, coltivatore, creatore di musei unici al mondo, marito e padre. Nel corso delle sue innumerevoli spedizioni ha capito cosa serve veramente per sopravvivere in situazioni estreme, l'importanza di affermare la propria individualità nel modo più consono a se stesso, cercando con forza un senso in tutto ciò che fa, spesso combattendo contro pregiudizi e critiche feroci.



Il mio stile libero. Nuoto, amore e rock'n'roll

Federica Pellegrini; con Matteo Giunta

Mondadori, 2014

In questo libro la Pellegrini si mette a nudo, anzi in costume da bagno, per raccontare il suo approccio al nuoto e, più in generale, la sua filosofia sportiva. Lo scopo è quello di far comprendere come attraverso questo meraviglioso sport, a qualsiasi livello di pratica, dall'amatore all'agonista, si possa raggiungere una sorprendente armonia col mondo.



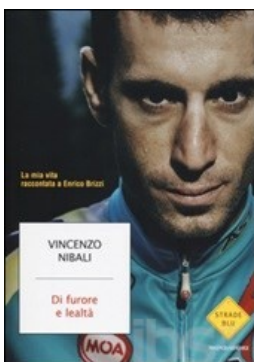
Io, Valentina Vezzali

Valentina Vezzali; Betta Carbone

Baldini & Castoldi, 2012

È l'atleta più vincente al mondo. Cinque ori olimpici, tre individuali e due a squadre; 13 titoli Mondiali, 10 Europei e 11 Coppe del Mondo. Nella vita è un record la sua ripresa dopo la maternità: a diciotto giorni dalla nascita di Pietro era già in pedana ad allenarsi. Ed è da record anche la sua voglia di battere record. Ecco spiegato perché la chiamano il Cobra. Un vero mostro sacro dello sport ma anche una donna che non esita a mettere a nudo difetti e imperfezioni, a condividere i successi con chi la ama, a

guardarsi bene da chi la ostacola.



Di furore e lealtà. La mia vita raccontata a Enrico Brizzi

Vincenzo Nibali; Enrico Brizzi

Mondadori, 2014

La storia di Vincenzo Nibali è quella di un ragazzino di Sicilia innamorato, sin dagli anni verdi, delle corse in bicicletta. Dalla prima superleggera costruita insieme al padre, alla mountain bike ricevuta in regalo a quattordici anni - per la quale rinuncia a cuor leggero allo scooter -, le stagioni della sua formazione sono scandite dal ritmo lieto e frenetico delle pedalate: quelle in grado di condurlo, insieme agli amici, a esplorare le contrade della propria meravigliosa isola, e quelle, seguite in televisione, dell'idolo Pantani. Dopo le prime vittorie nelle competizioni locali, l'adolescente Vincenzo si trova a un bivio:

restare a casa, vicino ai propri affetti, o emigrare in Toscana per affinare il proprio talento? La sua scelta, dettata dal coraggio e dal desiderio di indipendenza, non può che essere quella di trasferirsi, armi e bagagli, nella regione che considera "la mamma del ciclismo". Inizia così la sua avventura più grande: dimostrarsi capace di trovare un posto nel mondo grazie alla capacità di sacrificio e all'istinto che lo guida ad attaccare senza risparmio in ogni corsa.

siede sul tetto del mondo, alla ragazza non verrà concesso nemmeno di assaggiare la torta preparata in suo onore. L'incantesimo della ginnastica e i suoi demoni, il grave infortunio al tendine del 2008 e una carriera che sembrava finita. Il volo della farfalla e la sua caduta.



Ghiaccio, acciaio, anima. La mia vita raccontata a Simone Battaglia

Zöggeler Armin

Mondadori, 2015

D'estate, lungo il sentiero che sale alla pista, il piccolo Armin trema ogni volta ripensando a quel sogno strano: una vipera enorme che lo guarda negli occhi, lui che corre scappando in discesa più veloce che può e, quando si gira, la vipera sempre più vicina. È solo un incubo, ma ha scoperto che d'inverno, venendo giù da lì con la slitta, non gli succede. Il nonno gli ha detto che se c'è neve per terra le vipere non ci sono. Sulla slitta quel ragazzino si sente al sicuro, ci scende tutti i giorni dal maso, tra prati e boschi, fino in paese, per andare a scuola. Impara a fare le curve, a controllare il

mezzo, a distendersi sui rettilinei per andare più forte; è lì che nascono le prime gare con gli altri ragazzi, è lì che scopre di essere il più veloce. Trent'anni dopo, Armin Zöggeler con lo slittino ha gareggiato sulle piste di tutto il mondo, conquistando trofei e medaglie, divenendo uno degli atleti italiani più vincenti di sempre. Armin è il campione che non tradisce emozioni, lo sportivo che ha fatto della dedizione al lavoro una ragione di vita. Ed è stato premiato. Ma anche lui ha esultato, ha pianto, ha avuto paura. Anche lui si è messo nei guai, ha litigato, ha pregato.



Testa, cuore e gambe

Antonio Conte; Antonio Di Rosa

Rizzoli, 2013

Antonio Conte, l'uomo giusto per riportare alla Juventus la gloria e l'orgoglio troppo a lungo perduti. Antonio Conte, l'uomo di mille battaglie e di oltre quattrocento presenze in bianconero, tredici anni arricchiti da cinque Scudetti, una Champions, una Coppa Intercontinentale e da tutto quello che c'era da vincere in Italia e nel mondo. Antonio Conte, per cui la realtà è il campo, la realtà è il sudore, la realtà è il sacrificio. Antonio Conte, passato a dodici anni al Lecce dalla Juventus - un nome un destino - in cambio di otto palloni e della promessa fatta in famiglia di continuare a studiare. Antonio Conte, arrivato a Torino in punta di piedi nel novembre 1991, che al primo giorno nello spogliatoio, di fronte agli eroi di Italia '90 Baggio e Schillaci, istintivamente dà loro del voi. Antonio Conte, cresciuto sotto l'ala buona del Trap, che alla fine di ogni allenamento si ferma con lui in campo per migliorare le doti tecniche; che gioca accanto a Zidane e Del Piero, pupilli amatissimi dell'Avvocato, e si impone a furor di popolo come Capitano indiscusso per la sua grinta infinita. Antonio Conte, che nel 2004 appende le scarpette al chiodo e riparte da zero, come piace a lui, col vento contro e un proposito fermo: Se entro qualche anno non arrivo alla panchina di una grande squadra, smetto. Dopo gli anni preziosi dell'apprendistato tra Arezzo, Bari, Bergamo e Siena - arricchiti da due promozioni in A - per lui si spalancano le porte di casa: la Juve lo vuole per tornare grandi insieme e...



Passi da gigante: la mia vita vista dall'alto

Dino Meneghin; Flavio Vanetti

Rizzoli, 2011

Siamo nel 1962, in un paesino del Varesotto. Dino, 12 anni, va a una partita di pallacanestro da semplice tifoso, portandosi un campanaccio delle mucche per far chiasso. Un tecnico lo nota, non per il rumore ma perché è già qualche spanna più alto dei compagni, e lo convoca per l'allenamento della Ignis il giorno dopo. Dino non ha nemmeno le scarpe da basket. La mamma gli compra un paio di Converse rosse, colore della Simmenthal, acerrima nemica della Ignis... Dopo questo simpatico incidente iniziale, Meneghin - unico giocatore italiano presente nella Hall of Fame di Springfield, e unico cestista ad avere giocato contro il figlio in una partita ufficiale di serie A - racconta con brio la sua carriera lunga e ineguagliabile, ricca di aneddoti spassosi, che per decenni lo ha portato in tutto il mondo, emozionando i fan.

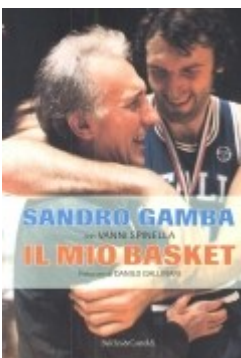


Giocare da uomo: la mia vita raccontata a Gianni Riotta

Javier Zanetti

Mondadori, 2013

Arrivato da giovane sconosciuto alla corte del presidente Moratti, nel lontano 1995, Zanetti ha legato in modo indissolubile la propria carriera alla maglia nerazzurra. Ma non è un campione solo in campo: uomo di grande cuore, ha creato la Fondazione Pupi per aiutare bambini e ragazzi disagiati di quei barrios di Buenos Aires dove è cresciuto. Ripercorrendo con Gianni Riotta la propria carriera, in queste pagine Zanetti si racconta a tutto campo, rivivendo la Partita Infinita di un ragazzino che a Buenos Aires giocava su campetti fangosi e che a quarant'anni ha vinto tutto. Ma non ha mai dimenticato che, se è arrivato a sollevare in alto infinite coppe, lo deve ai valori in cui crede, la fatica, il lavoro, la famiglia.

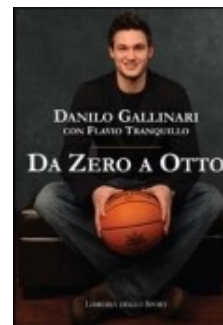


Il mio basket

Sandro Gamba; Vanni Spinella;

Baldini & Castoldi, 2012

Una collezione di vere e proprie chicche pescate da una carriera che lo ha visto guidare, prima in campo e poi in panchina, alcune delle squadre più forti della storia di questo sport. Vi siete mai domandati chi ha inventato il gesto dell'indice puntato verso il compagno che gli ha fornito l'assist? Sapevate che Bill Bradley si allenava anche mentre faceva shopping? O che Coach Van Zandt era solito sfilarsi il cinturone militare per spronare i suoi giocatori a suon di frustate?



Da zero a otto

Danilo Gallinari ; Flavio Tranquillo

Libreria dello sport, 2010

Da zero a otto è il riferimento è al numero di maglia di Danilo Gallinari. A 22 anni normalmente si finisce l'università e si cerca un lavoro. Danilo Gallinari nei suoi primi 22 anni di vita ha invece percorso un viaggio ben più lungo dei 6.400 chilometri abbondanti che in linea d'aria separano la natia Sant'Angelo Lodigiano da New York. Un viaggio cominciato al seguito del papà, giocatore della grande Milano degli anni '80. Un'adolescenza normale trascorsa tra scuola e palestra, con una passione enorme per il basket e una crescente serie di successi, culminati nei titoli di miglior giovane emergente d'Europa, miglior giocatore del campionato italiano e prima scelta NBA, selezionato al numero 6 dai New York Knicks. Senza mai perdere di vista la semplicità, la famiglia e le amicizie di sempre.



Cosa penso mentre volo: la trave, i cioccolatini, le Olimpiadi e altre cose che non sapete di me

Carlotta Ferlito

Fabbri, 2013

Da bambina aveva giurato: Andrò alle Olimpiadi ma anche Diventerò una cantante. Indovinate com'è finita? Si allena da quando aveva cinque anni. Da piccola la chiamavano Duracell perché non si fermava mai. A dodici anni ha lasciato la sua città, Catania, e la sua famiglia, per allenarsi per le Olimpiadi di Londra. Carlotta Ferlito, campionessa di ginnastica artistica, in questo diario racconta le emozioni e le gioie (ma anche la fatica e i sacrifici) di un'atleta che grazie a impegno e disciplina ha raggiunto grandi traguardi. Ma soprattutto svela i suoi pensieri e mette a nudo la sua vera vita dietro le quinte.



Dritto al cuore

Flavia Pennetta

Mondadori, 2011

Il tennis è lo sport più individuale di tutti e chi vuole emergere deve diventare una macchina fredda, egoista, sola contro il resto del mondo. Bisogna avere costanza nell'allenarsi, sapere rinunciare alle tentazioni, girare il mondo come una trottola, sopportare che chiunque si senta in diritto di esprimere giudizi su di te, anche a sproposito. E una vita di cui si vedono solo le luci, che invece ha anche moltissime ombre. Flavia Pennetta è una delle migliori tenniste del circuito, ma è rimasta una ragazza semplice, allegra, con una gran voglia di vivere.

In "Dritto al cuore" la Pennetta racconta la sua favola sportiva e personale. E la storia di una ragazzina che nasce in una bella famiglia del Sud con il tennis nel sangue, di un'adolescente che si diverte a fare il maschiaccio ma è molto sensibile all'amore, di un'aspirante tennista alta quanto la rete che affronta l'età del cambiamento lontana da casa, di una giocatrice che combatte su ogni palla e raggiunge i suoi obiettivi, di una donna che vuole vincere tutto, nello sport e nella vita privata.